



BELLA LA CAMPAGNA

a cura di GIUSEPPE MAZZA



LA BELL'ITALIA

1920. Il committente è l'Ente nazionale per il turismo e l'artista è Mario Borgoni, che firmò un manifesto affacciato sul paesaggio del Bel Paese. Con sguardo timido e incantato come il nostro di oggi, ora che siamo tornati un po' turisti.

DOMUS AREA

MARCO ROMANI

UN'ISOLA DI RELAX LONTANA DA URLA E COLPI DI TESTA

FAVIGNANA, Levanzo, Marettimo... Solo i nomi delle tre isole maggiori delle Egadi evocano l'immagine del mare cristallino, del cibo che unisce tradizioni e culture, antichi mestieri, una natura da incanto. In una parola, il benessere. E tre sono anche le versioni delle sedie e poltroncine della collezione Egadi (Very Wood) disegnata da Rodolfo Dordoni per gli spazi pubblici e privati.

Dordoni è un progettista vecchio stile (e questo, ovviamente, è un apprezzamento) di quelli che negli anni hanno rivoluzionato il panorama domestico senza strilli o colpi di testa ma con un lento lavoro di cesello sui dettagli, i materiali, le innovazioni gentili. Le idee prima di diventare modelli in 3D prendono forma sulla carta attraverso un sistema di schizzi fatti a mano affinché la forma di un arredo corrisponda all'ispirazione iniziale. Con base in frassino dalla forma morbida ed organica (richiamano certe sculture di Henry Moore) e seduta e schienale imbottiti, Egadi sono accoglienti ed eleganti e sono pensate per una pausa di relax. Una fuga dallo stress ma senza il bisogno di prendere il largo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

QUELLE PAROLE SONO PASSWORD SCADUTE

Ci sono momenti in cui le parole non stanno al loro posto, e non riescono più a descrivere quel che veramente ci accade. Questo svuotamento del linguaggio è uno dei primi sintomi di una crisi. Sociale, culturale, economica. Come quella che stiamo attraversando. Lo dicono Tiziana Drago ed Enzo Scandurra, classicista l'una e urbanista l'altro. Che per **Castelvecchi** hanno curato un bel libro con una densa prefazione di Piero Bevilacqua. Il volume, *Contronarrazioni* (pp.148, euro 17,50), ingaggia una battaglia contro quelle che gli autori definiscono «narrazioni tossiche». Al loro appello ha risposto una schiera di studiosi, scrittori, analisti economici, da Laura Marchetti a Mario Fiorentini, da Patrizia Ferri a Salvatore Cingari, da Anna Angelucci a Giuseppe Aragno, da Ilaria Agostini a Velio Abati ed altri ancora.

Gli autori del volume, dedicato al compianto Franco Cassano, smontano i luoghi comuni del pensiero unico cominciando dal vocabolario. E dalle parole mainstream come "crescita", "sostenibilità", "partecipazione", "resilienza", "performance", "competitività", "lavoro", "Sud". Termini che aprono qualsiasi porta ma che hanno ormai l'insignificanza delle password. Le ripetiamo, anzi le digitiamo, senza interrogarci sulla loro verità e sulla loro capacità di descrivere la realtà. Sono parole condivise proprio perché non significano più niente. Ma formattano la nostra capacità di giudizio che impedisce di vedere i veri problemi a confonde menti e coscienze con una real-fiction che ha la stessa inconsistenza dei talk show. Insomma, crediamo di parlare, ma in realtà siamo parlati da questo linguaggio porta a porta. Che inquina il dibattito pubblico, le relazioni umane, producendo conformismo, insicurezza, chiusura in noi stessi. Il rimedio? Ricominciare a pensare criticamente per ridare alle parole un nuovo senso.



Sopra, la copertina di **Contronarrazioni** (**Castelvecchi**) a cura di Tiziana Drago ed Enzo Scandurra

© RIPRODUZIONE RISERVATA